



# L'arte del Romanticismo

L'esperienza italiana:  
Francesco Hayez e i Macchiaioli.



F. Hayez "Il bacio" – 1859 Pinacoteca di Brera - Milano

In Italia si radicò una corrente del romanticismo, il cosiddetto **romanticismo storico**, il cui massimo esponente è **Francesco Hayez** (Venezia, 10 febbraio 1791 – Milano, 21 dicembre 1882).

I dipinti di Hayez tendono a rappresentare soggetti del passato, per lo più medioevale, nel tentativo di ritrarre situazioni assimilabili al suo tempo (esattamente come Alessandro Manzoni conseguì nell'Adelchi).

Il suo più noto dipinto, intitolato semplicemente **Il bacio** (1859), rappresenta un uomo in procinto di fuggire ma capace di dedicare all'amata un bacio appassionato e sincero, identificando quindi il primato del sentimento su qualsiasi altra cosa.



F.Hayez "Il bacio" – 1859 Pinacoteca di Brera - Milano

... Per la prima volta viene espresso in un quadro un bacio passionale e carico di emotività.

L'uomo, mentre bacia la sua amata, appoggia la gamba sul gradino: Hayez comunica, con questo particolare, l'impressione che egli se ne stia andando, e dà più enfasi al bacio.

La scelta dell'artista di celare i volti dei giovani conferisce importanza all'azione e le ombre che si possono scorgere dietro al muro, nella parte sinistra del quadro, indicano un eventuale pericolo.

L'intera scena, a giudicare dagli abiti e dall'architettura, si svolge in un'ambientazione medioevale, ma in realtà è del tutto immersa nel presente.



F.Hayez " Il bacio" – 1859 Pinacoteca di Brera - Milano

Hayez attraverso i colori (il bianco della sottoveste, il rosso della calzamaglia, il verde della piuma sul cappello e del risvolto del mantello e infine l'azzurro dell'abito della donna) vuole rappresentare l'alleanza avvenuta tra l'Italia e la Francia (accordi di Plombières).

Infatti, bisogna ricordare che questo quadro venne presentato all'Esposizione di Brera del 1859, a soli tre mesi dall'ingresso di Vittorio Emanuele II e Napoleone III a Milano.

Quest'opera non solo esprime un concetto sentimentale, ma crea al suo interno un vero e proprio spazio intimo di coinvolgimento emotivo dell'osservatore che viene catturato dall'intensità degli amanti che sono posizionati sull'asse di simmetria.



Francesco Hayez "I Vespri Siciliani"- Prima versione

L'episodio dei Vespri siciliani acquistava il significato simbolico, nell'ottica risorgimentale, di rivolta contro lo straniero. Gli angioini erano francesi ed è da ricordare che l'Italia, ancora nell'Ottocento, era suddivisa in tanti stati che erano dominati da dinastie o potenze straniere: i Borboni nel mezzogiorno, gli austriaci nel lombardo-veneto, e così via. Pertanto l'unità d'Italia andava perseguita affermando gli interessi degli italiani contro quelli degli stranieri.



F.Hayez "I Vespri Siciliani" 1846 - Galleria Nazionale D'Arte Moderna - Roma

Il quadro illustra l'episodio in maniera molto letteraria ma poco emozionante. Le figure sono scandite secondo pose molto teatrali che risentono ancora dei quadri storici neoclassici del David.

Lo stile di esecuzione è anch'esso fondamentalmente neoclassico, fatto di precisione di disegno, rilievo chiaroscurale, fattura molto levigata, chiarezza di visione.

L'unica cosa che fa collocare questo quadro nell'ottica del romanticismo è solo il soggetto ed il contenuto: il riferimento ad una storia del medioevo che ha come messaggio un contenuto patriottico e risorgimentale.



Giovanni Fattori - "Rotonda dello stabilimento balneare "Palmieri" 1866

### I MACCHIAIOLI:

Il termine venne coniato nel 1862 da un anonimo recensore della «Gazzetta del Popolo» che così, in senso dispregiativo, aveva definito quei pittori che intorno al 1855 avevano dato origine ad un rinnovamento antiaccademico della pittura italiana in senso verista.

Al Caffè Michelangelo in Firenze, attorno al critico Diego Martelli, un gruppo di pittori dà vita al movimento dei "macchiaioli". Questo movimento si propone di rinnovare la cultura pittorica italiana.

La poetica macchiaiola è verista e sostiene che l'immagine del vero è un contrasto di macchie di colore e di chiaroscuro.

L'arte di questi pittori, consisteva nel rendere le "impressioni" che ricevevano dal vero col mezzo di macchie di colori di chiari e di scuri.



**Giovanni Fattori** (Livorno, 6 settembre 1825 – Firenze, 30 agosto 1908) fu un pittore e incisore italiano. È considerato, insieme a Silvestro Lega, tra i maggiori esponenti del movimento dei macchiaioli.

Fattori prese parte alle battaglie per l'Unità d'Italia, collaborando con il Partito d'Azione come 'fattorino di corrispondenza'. Il primo lavoro di soggetto risorgimentale, **Il campo italiano alla battaglia di Magenta**, risale a questo periodo.

A partire da questo dipinto il soggetto militare diverrà uno dei favoriti nelle opere di Fattori: battaglie e soldati.

L'altro tema ricorrente è il paesaggio, in particolare la sua terra, la Maremma toscana, con una estrema attenzione al paesaggio agrario.



Giovanni Fattori –” il campo italiano alla battaglia di Magenta”

Il dipinto rappresenta uno degli episodi più noti della seconda guerra di indipendenza italiana, ovvero la Battaglia di Magenta.

Si noti la scelta dell'artista del dipingere la scena nel momento successivo alla battaglia, quando ormai il fervore si è acquietato.



Giovanni Fattori –" il campo italiano alla battaglia di Magenta"

La composizione è asciutta ed equilibrata, ma non si può ancora definire macchiaiola per via della permanenza delle regole accademiche: disegno e chiaroscuro.

Gli ufficiali in primo piano che seguono con attenzione le operazioni di ristoro dei feriti per mezzo di una diligenza equipaggiata con due suore che raccolgono, appunto, i derelitti (sulla parte sinistra del quadro).



Giovanni Fattori –" il campo italiano alla battaglia di Magenta"

La parte destra è occupata da una serie di truppe schierate, il che fa comunque ricordare il contesto bellico in cui ci si trova ad agire, rammentato da un bellissimo sfondo che rappresenta la città di Magenta (appena abbozzata), dove ancora i fumi dei cannoni fanno intuire che lo scontro è all'attivo, ma è ormai giunto al termine.



Giovanni Fattori –" il campo italiano alla battaglia di Magenta"

La visione dello scontro è in lontananza e quasi metà del quadro è simbolicamente occupata da un cielo azzurro che si apre verso l'infinito, espandendo la prospettiva del dipinto e consentendo nel contempo l'ampliamento degli orizzonti dello spettatore, che già guarda "da fuori" gli eventi.



Giovanni Fattori - "Rotonda dello stabilimento balneare Palmieri" 1866

Vi è ritratto un gruppo di signore, probabilmente borghesi, sulla "rotonda" dello stabilimento balneare di Palmieri, sul lungomare di Livorno, all'ombra di un tendone giallo ocra.

Ogni donna è colta in un diverso atteggiamento. Il colore è disteso su piani orizzontali, e il quadro può essere nettamente suddiviso in fasce, partendo dal basso: spiaggia, mare, uno scorcio di monti, il cielo di un azzurro pallido, il giallo del tendone.

Le figure sono nitidamente definite nonostante ogni cosa sia rappresentata da macchie di colore e i volti siano privi di lineamenti.

Il pittore non fa uso di molte tonalità diverse, concentrandosi su di una ristretta gamma di colori complementari.



Giovanni Fattori - "Rotonda dello stabilimento balneare "Palmieri" 1866

La luce, l'acqua e l'atmosfera danno un senso di vivacità e immediatezza, ma in realtà alla base dell'opera si trova una lenta meditazione sul lavoro e uno studio attento, come si evince dai numerosi disegni preparatori che mostrano ripensamenti, osservazioni dal vivo, cambiamenti e rielaborazioni in studio.

I Macchiaioli, non avendo grandi possibilità economiche, erano soliti usare anche le scatole dei sigari per dipingervi.

La forma di questo dipinto e le sue ridotte dimensioni fanno pensare che si tratti proprio di uno di questi casi.

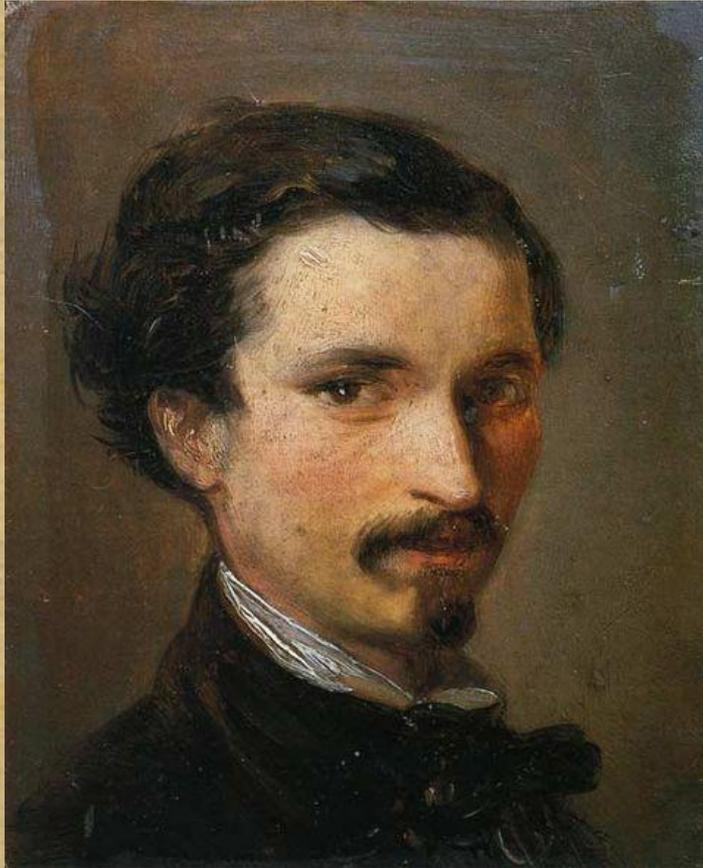


Giovanni Fattori - "Muro bianco" 1872

Alcuni soldati, impegnati in pattuglia, sono visti come vittime in un paesaggio desolato, dominato da un'intensa luminosità. Il senso della prospettiva è dato dalla parete sulla destra, la cui perfetta geometria interrompe con un taglio netto la linea dell'orizzonte, dove l'ocra della brulla pianura si confonde con l'azzurro violaceo del cielo.

Le figure del soldato e del cavallo in primo piano si stagliano con forza sullo sfondo bianco-giallastro del muro calcinato dal sole. Gli altri due cavalieri in lontananza equilibrano compositivamente il dipinto.

In questo quadro si può percepire un nuovo rapporto fra uomo e natura, non più romantico ma realista. La figura umana, infatti, è immersa nel paesaggio senza esserne protagonista, senza prevalere cioè sulla natura.



**Silvestro Lega** nasce a Modigliana, in provincia di Forlì, il 4 dicembre del 1826. Attratto dall'arte, a soli 17 anni si reca a Firenze per iscriversi ai Corsi dell'Accademia. Ben presto si accorge che gli studi accademici non vanno nel senso che lui avrebbe desiderato, quindi lascia l'Accademia ed incomincia a frequentare lo studio di Luigi Mussini, pittore appartenente al movimento purista. Combatte con Mussini nei campi di Montanara e Curtatone nel 1848 (Prima guerra di indipendenza).



Silvestro Lega " Il pergolato" 1866 – Milano Pinacoteca di Brera

Silvestro Lega raffigura una semplice scena domestica: quattro figure femminili siedono sotto un pergolato, mentre una cameriera porta una caffettiera su un vassoio. La bambina in fondo alla scena, appoggiata alla madre, ha le braccia aperte e le mani levate come se stesse recitando una poesia alla signora vestita di nero che l'ascolta con apparente attenzione. In realtà l'atmosfera del quadro è ricca di un forte senso di "attesa". Di "che cosa"? o, meglio, di "chi"? Forse il pensiero di queste donne è rivolto ai loro uomini che sono al fronte?



Silvestro Lega " Il pergolato" 1866 – Milano Pinacoteca di Brera

La **prospettiva**: soprattutto nel pavimento si nota la cura con cui l'artista dà l'illusione della profondità: le macchie diminuiscono di ampiezza via via che ci si avvicina alla fine del pergolato.

La **luce**: questo gruppo di signore si riunisce in un tardo pomeriggio estivo; ce lo dicono le ombre che si allungano sul pavimento del pergolato, la luminosità calda e diffusa, il dolce e graduale passaggio dalle zone assolate a quelle in ombra.

I **colori**: freschi, nitidi studiati nei rapporti reciproci e nelle variazioni coloristiche, sono realistici soprattutto nella descrizione del paesaggio, nella ricchezza delle tonalità della vegetazione, nelle piccole macchie che rappresentano i fiori, nella resa delle zone soleggiate, con quei toni rossastri, caldi, che invadono il terreno al di là dell'ombra creata dal pergolato. E già si preannuncia la poetica dell' **Impressionismo francese** ...